



RAPPORTO 2015

SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE

AGROALIMENTARE VENETO

Nota di sintesi

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2015 è stimato in 5,5 miliardi di euro, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-2,2%). A determinare tale risultato hanno inciso, in termini negativi, il calo di produzione e di prezzo delle principali colture erbacee e la flessione del settore zootecnico (dovuta in particolare al ribasso delle quotazioni del latte), mentre ha influito in senso positivo soprattutto l'incremento di produzione e di prezzo dei prodotti vitivinicoli.

Ancora in aumento, sia nella quantità che nel prezzo, le attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, manutenzione del verde, attività post-raccolta, ecc.) a dimostrazione di come la multifunzionalità sia uno strumento sempre più diffuso tra le aziende agricole. Il calo più che proporzionale dei consumi intermedi rispetto al valore della produzione agricola ha determinato un miglioramento del valore aggiunto dell'1,9%.

Tabella 2.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura veneta nel 2015 (milioni di euro correnti)

	2015	2014	Variazioni percentuali 2015/2014		
			Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	5.537	5.660	-2,2	0,0	-2,2
- <i>Coltivazioni agricole</i>	2.145	2.534	-1,5	-0,3	-1,2
- <i>Allevamenti</i>	2.235	2.227	-3,6	+0,9	-4,5
- <i>Attività di supporto</i>	652	635	+2,7	+1,0	+1,7
Consumi intermedi	2.818	2.990	-5,8	-0,1	-5,7
Valore aggiunto	2.720	2.670	+1,9	+0,2	+1,7

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Imprese e occupazione

Nel 2015 il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su 64.950 aziende, in calo dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Si confermano in crescita le imprese agricole costituite nella forma di "società di persone" (+1%) e soprattutto in quella di "società di capitali" (+4,6%), che insieme rappresentano il 15,5% del totale delle aziende agricole regionali, mentre prosegue la diminuzione delle "ditte individuali" (-2,1%), che costituiscono ancora la quota maggioritaria (83,8%) delle aziende agricole venete.

La rilevazione sulle forze lavoro condotta dall'Istat ha evidenziato per il 2015 un'ulteriore lieve

riduzione del numero di addetti in agricoltura, scesi a 62.551 unità (-0,7%). Il risultato è in realtà frutto di una dinamica completamente opposta: scende in misura rilevante la componente del lavoro "indipendente", che pur restando la parte preponderante degli addetti del comparto (circa il 58%) presenta una flessione del -15,9%, mentre sono in forte crescita gli occupati dipendenti (+32%).

Andamento climatico

L'annata 2015 è risultata complessivamente più calda e meno piovosa rispetto al norma. Le anomalie termiche più significative hanno caratterizzato la stagione invernale, estiva e autunnale, mentre le precipitazioni hanno registrato quantitativi prossimi alla media solo in alcuni mesi della prima parte dell'anno, per il resto è prevalsa una situazione deficitaria soprattutto in estate e in autunno.

Cereali e colture industriali

Le alte temperature e la scarsa piovosità del periodo estivo hanno penalizzato soprattutto mais e soia, le principali colture del Veneto per estensione (rispettivamente 229.000 e 134.000 ettari), che hanno subito diminuzioni di resa intorno al 20% e conseguente flessione produttiva; non dissimile il calo di resa della barbabietola da zucchero. L'annata è stata invece moderatamente favorevole per riso, tabacco e per cereali autunno-vernini come frumento duro (che ha triplicato la superficie coltivata) e orzo, mentre il frumento tenero ha visto ridursi investimenti e produzione. In forte riduzione ettari coltivati e produzione di girasole e colza. Con la globalizzazione dei mercati delle commodity, le abbondanti disponibilità di prodotto e l'elevata quantità di scorte presenti a livello internazionale ha condizionato i mercati nazionali deprimendo i listini e determinando quotazioni mediamente di segno negativo per quasi tutte le colture citate.

Colture ortofrutticole

I principali prodotti orticoli hanno fornito risultati diversi a seconda della stagionalità: si è osservato un aumento di resa per patata (+6%), radicchio (+25%) e fragola (+14%) e un calo per lattuga (-17%) e pomodoro da industria (-20%). La superficie complessivamente investita a patate e ortaggi è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2014, pari a circa 26.000 ettari quale risultante dell'aumento delle coltivazioni orticole in piena aria (+1%) e soprattutto in serra (+7%) e del contestuale calo delle piante da tubero (-12%).

La frutticoltura, in particolare quella estiva, sembra non essere uscita dalla crisi che ha contraddistinto le ultime annate e che ha causato un significativo ridimensionamento di tali colture. Dal punto di vista climatico l'annata è stata sostanzialmente favorevole e rispetto al 2014 la produzione è risultata in crescita per pesco (+15%), actinidia (+10%), melo (+4,4%) e pero (+3,7%), non altrettanto per il ciliegio (-27%). L'incremento produttivo ha causato quasi sempre pesantezza dei mercati, che si è tradotta in un significativo calo delle quotazioni, soprattutto per pesche (-38%) e mele (-15%). Da segnalare il ritorno a livelli di normalità della produzione olivicola (+45%) dopo il disastroso raccolto 2014.

Florovivaismo

Continua il calo delle aziende agricole (-2,3%) e delle superfici investite a florovivaismo (2.750 ha, -3,4%) osservata negli ultimi anni. La produzione, soprattutto quelle di piante ornamentali, è stata influenzata dall'andamento climatico a seconda della stagionalità, ma nel complesso le rese sono rimaste sostanzialmente invariate e la produzione complessiva si è solo leggermente ridotta (1,4 miliardi di piante, -1,3%) per effetto della ripresa della produzione vivaistica (+2,3%), che costituisce circa il 60% della produzione totale, e del calo dei prodotti finiti (-6%). Il mercato è stato stagnante, con una domanda non particolarmente interessate e prezzi per lo più stazionari o tendenti al ribasso.

Vitivinicoltura

Annata particolarmente favorevole per la vitivinicoltura, caratterizzata da un andamento climatico che ha consentito sia il contenimento delle crittogame, sia un percorso fenologico idoneo alla maturazione dei grappoli e all'accumulo di sostanze aromatiche e polifenoliche. Ne è risultata una vendemmia abbondante, con una quantità record di uva raccolta pari a 12,5 milioni di quintali (+20% rispetto alla scarsa annata 2014) e un volume di vino ottenibile stimato complessivamente in 9,7 milioni di ettolitri (+18%). In aumento anche la superficie vitata, salita a 80.500 ettari e destinata ad aumentare nei prossimi anni con la soppressione dei diritti di impianto e il passaggio al sistema delle autorizzazioni. La buona qualità delle uve raccolte e l'andamento favorevole dei mercati hanno determinato prezzi delle uve in aumento su tutte le piazze e per quasi tutte le tipologie considerate. La media regionale delle quotazioni osservata nel 2015 è salita a 0,65 euro/kg, in aumento del 14,7% rispetto all'anno precedente. Ancora in aumento le esportazioni di vino dal Veneto, complessivamente cresciute di circa il 10% in valore e del 3,6% in quantità, trascinate dal boom del Prosecco sui mercati internazionali (+30% circa sia in valore che in quantità).

Zootecnia

Non particolarmente brillanti risultati conseguiti dal settore zootecnico. E' aumentata la produzione di latte in Veneto (+2,7%), ma sono crollati i prezzi alla stalla (-13%), con conseguente forte calo del valore della produzione ai prezzi di base (-9%). In sofferenza anche i consumi interni di formaggi e latticini, ad eccezione dello yogurt, l'unico dato positivo è il parziale calo dei costi alimentari. La carne bovina ha sofferto ancora della pesantezza dei mercati al consumo che ha determinato una contrazione produttiva in Veneto (-3%) e una diminuzione dei ristalli importati (-3,2%). Le quotazioni degli animali da macello e dei ristalli sono rimaste sui livelli del 2014, mentre un lieve beneficio è derivato dalla diminuzione dei costi alimentari, ciononostante il ricavato spesso ha coperto poco più dei soli costi espliciti. Il comparto suino ha subito una forte contrazione delle quotazioni di mercato (-7,4%) condizionate da un eccesso di produzione e dalla pressione della disponibilità estera. Anche i consumi sono risultati in discesa, penalizzati dal rapporto dell'OMS, ed è peggiorata la ragione di scambio. La produzione di carne avicola è aumentata del 4,1%, soprattutto grazie alla maggiore produzione di carne di pollo, ma sono diminuite le quotazioni di mercato che complessivamente hanno favorito la tenuta dei consumi, anche per l'effetto sostituzione nei confronti delle altre carni. Anche per il comparto avicolo è leggermente diminuita la ragione di scambio.

Pesca e acquacoltura

Timidi segnali di ripresa il settore ittico veneto: dopo il notevole calo osservato dal 2001 (-42%), la flotta peschereccia veneta è salita a 654 unità, mentre la produzione locale conferita ai mercati ittici del Veneto ha registrato un incremento di quantità e valore pari a circa il 6,5% su base annua. In crescita anche la produzione di molluschi bivalvi (+6,6%). Considerando il transito di prodotto sia locale che nazionale ed estero, l'analisi dei mercati ittici regionali evidenzia un aumento del 3,2% del quantitativo commercializzato e un incasso complessivo pari a 114 milioni di euro (+2,5%).

Industria alimentare

Nel 2015 il numero delle Industrie alimentari venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è leggermente salito a 3.720 unità (+1,4%), mentre le altre imprese manifatturiere del Veneto hanno subito complessivamente una flessione dell'1,2%. Di segno positivo le variazioni dei principali indicatori congiunturali relativi all'industria alimentare: produzione +3,5%, fatturato +2,9%, ordinativi interni +3%, ordinativi esteri +5,1%, occupazione +0,5%.

Import/Export

Il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari nel 2015 è più che dimezzato, scendendo a 464 milioni di euro (-54,7%) in seguito a un aumento più che proporzionale delle

esportazioni (+12,1%) rispetto alle importazioni (+1,4%). Il significativo incremento delle esportazioni è dovuto principalmente ai prodotti per l'alimentazione degli animali (+21,9%), prodotti di colture permanenti (+21,1%) e piante vive (+20,4%); rilevanti anche le variazioni positive di carni lavorate e conservate (+19%), prodotti di colture agricole non permanenti (+12,4%), prodotti da forno (+11,5%) e bevande (+10%), le quali rappresentano il 35% del totale delle esportazioni agroalimentari del Veneto. Segno negativo invece per le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (-5,2%), animali vivi (-22,4%) e tabacco, che subisce la flessione più consistente (-44,3%). Per quanto riguarda le importazioni, in aumento soprattutto quelle di tabacco (+24,7%), prodotti delle colture permanenti (+24,1%) e oli e grassi vegetali e animali (+15,1%). Seguono i prodotti della silvicoltura (+13,6%), pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+12,9%) e frutta e ortaggi lavorati e conservati (+12,1). In calo invece le importazioni di prodotti di colture agricole non permanenti (-12,7%), prodotti delle industrie lattiero-casearie (-10,5%) e prodotti da forno e farinacei (-10%).

Primi risultati del 2016

Le prime indicazioni raccolte presso gli operatori locali sulle intenzioni di semina per la nuova annata agraria evidenziano una ripresa degli investimenti a frumento tenero e duro, le cui superfici coltivate dovrebbero aumentare rispettivamente del 10-15% e del 50% circa. Previsti in aumento anche gli investimenti a orzo (+10%), mentre si stimano sugli stessi livelli del 2015 le superfici a barbabietola da zucchero e a soia e in ulteriore diminuzione gli ettari coltivati a mais, che potrebbero scendere del 5/10%. Durante i primi mesi del 2016 si osserva un andamento altalenante dei prezzi, dapprima in calo e successivamente in ripresa, su livelli comunque inferiori a quelli del 2015 per il frumento tenero, mentre per mais e soia l'entità degli aumenti dei listini ha riportato i prezzi a livelli superiori a quelli dell'anno precedente rispettivamente del 30% e del 10%.

Il settore vitivinicolo e frutticolo in generale sta risentendo dell'andamento anomalo di maggio e soprattutto di giugno, caratterizzato da basse temperature e piovosità molto elevata. Si registrano raccolti compromessi a causa di grandinate, un'elevata pressione di malattie fungine e danni da insetti che hanno particolarmente danneggiato ciliegie e pesche, soprattutto per le varietà precoci. Per quanto riguarda la vite, il quadro fitosanitario è caratterizzato da una forte pressione di peronospora, che richiede ripetuti trattamenti antiparassitari. Molto dipenderà dal proseguo della stagione, tuttavia al momento attuale si può prevedere un ritardo nella maturazione dei grappoli con un inizio vendemmia posticipato al 25-30 agosto per le varietà più precoci e una produzione di uva probabilmente inferiore rispetto all'abbondante raccolto del 2015. I dati relativi al primo trimestre 2016 sull'export dei vini nazionali indicano un calo dei vini in bottiglia in valore (-0,6%) e in quantità (-4,9%), mentre risultano ancora in notevole crescita gli spumanti (+21,4% in valore e +26,1% in quantità). Sembra pertanto proseguire di buon passo il successo del Prosecco all'estero, sebbene le tensioni sui mercati finanziari e la svalutazione della sterlina in seguito al Brexit potrebbero creare difficoltà alle esportazioni verso il Regno Unito, che nel 2015 è stato il principale importatore di vino dal Veneto in termini di valore.

Nel primo semestre 2016 è continuato il calo dei prezzi del latte crudo alla stalla scesi su livelli mediamente prossimi a 33-32 euro/100 lt (IVA esclusa), subendo l'andamento negativo delle quotazioni dei maggiori paesi produttori di latte europei. Quotazioni in calo anche per i principali formaggi DOP veneti, soprattutto per l'Asiago e il Montasio, meno accentuato il ribasso per il Grana, più stabile il prezzo del Piave. Il comparto veneto della carne bovina risulta ancora caratterizzato da una situazione recessiva: rimangono sostanzialmente stabili, ma leggermente tendenti al ribasso, le quotazioni degli animali da macello e dei ristalli. Male anche il comparto dei suini pesanti, penalizzato sia dal calo delle quotazioni, sia dall'aumento dei costi alimentari osservato negli ultimi due mesi. Dopo il calo osservato nel 2015, l'indice dei prezzi all'origine e l'indice dei costi di produzione degli avicoli non mostrano segnali di ripresa, di conseguenza si stima che nel 2016 la ragione di scambio subirà una lieve diminuzione rispetto alla media dell'anno precedente.